

Napoli: uccide l'amico
e l'ex amante e si spara

A pagina 2

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nelle lettere di Komarov il
simbolo dell'uomo del XX secolo

A pagina 3

Fermo e costruttivo discorso del presidente della RAU

Nasser: andremo avanti contro ogni difficoltà

«Non chiuderemo mai la porta alla trattativa»

Nell'anniversario della rivoluzione egiziana

Caloroso messaggio alla RAU dei dirigenti dell'URSS

«La lotta dei popoli della RAU, Siria, Algeria, Irak e degli altri Paesi arabi metterà in scacco i perdidi progetti degli imperialisti - Negativo per Israele il bilancio politico dell'assemblea dell'ONU - I problemi del consolidamento dell'unità degli Stati socialisti e del movimento comunista internazionale»

DAL CORRISPONDENTE

MOSCA, 23 luglio

In occasione del XV anniversario della rivoluzione della Repubblica Araba Unita, Breznev, Podgorny e Kossighin hanno inviato a Nasser, Presidente della RAU, un messaggio che, dopo una prima parte dedicata a commemorare l'importanza della lotta conclusasi il 23 luglio 1952 al fronte i temi dell'attuale situazione nel Medio Oriente e delle feste festivamente «La lotta conseguente ed energica dei popoli della RAU, della Siria, dell'Algeria, dell'Irak e degli altri Paesi arabi, appoggiata da tutte le forze amanti della pace, metterà in scacco i perdidi progetti degli imperialisti e dei colonialisti. L'Unione Sovietica e totalmente solidale con la giusta causa dei popoli arabi. Le realizzazioni della Repubblica Araba Unita nella costruzione di una vita nuova e la politica antimperialista del governo della RAU, hanno colto la piena pubblica nelle primarie dei combattenti della libertà, dell'indipendenza e del progresso sociale. L'amicizia tra la Unione Sovietica e la Repubblica Araba Unita continuerà a svilupparsi per il bene dei nostri Paesi e nell'interesse della pace universale. La stampa dedica molto spazio all'anniversario della fondazione del regime rivoluzionario egiziano. Korovnikov e sulle Ivestizia che la Repubblica Araba Unita festeggia la giornata della rivoluzione in un'ora di gloria. Gli uomini e le donne mettono all'azione gli imperialisti, continuano infatti a presidiare con le loro truppe la riva orientale del Canale di Suez. Gli avventurieri di Tel Aviv, che hanno perso la testa, meditano di annetterci le terre arabe occupate e di aumentare le loro provocazioni sul Canale. Ma il popolo della RAU e ben deciso a difendere la sua patria contro gli attacchi degli invasori. Manifestando il loro appoggio al Presidente Nasser, gli egiziani si pronunciano contro le conquiste imperialistiche e contro l'aggressione rusciana a far girare a ritroso la ruota della storia». Breliev ricorda che il governo del Cairo si era rivolto alle misure per liquidare le cause della sconfitta militare. La revisione delle strutture militari e amministrative e in corso, e nell'armata giovani specialisti vengono elevati a posti di responsabilità».

TERREMOTO IN TURCHIA



ADAPAZARI (Turchia) — Due operai colmano di bitume un enorme squarcio prodotto nel centro di una strada durante il terremoto di ieri. (Tel AP)

Stato d'allarme dopo la tragedia che si è abbattuta ieri su una intera regione

La terra non cessa ancora di tremare nell'Anatolia sconvolta dal cataclisma

Ancora incerto il bilancio del sisma: si parla di centinaia di vittime - In ogni caso il numero dei morti dovrebbe essere inferiore ai mille annunciati in un primo tempo

ISTANBUL, 25 luglio. Il violento terremoto che ha sconvolto ieri notte la Turchia, ha seminato morte e distruzione in tutta una vasta regione nord-occidentale del Paese. La provincia di Sakarya, a 130 chilometri da Istanbul è praticamente rasa al suolo, oltre 160 centri, paesi, villaggi, hanno subito il colpo più tremendo. La violenza del sisma è stata tale che anche la capitale ne ha risentito: tredici palazzi di Istanbul sono crollati, mentre la popolazione usava terrorizzata per le strade. Tre sono state le scosse più violente, che si sono susseguite tra le 16.50 e le 17.10 (ora locale). Ma la terra non ha ancora cessato di tremare: questa notte, alle 1.45, un altro sussulto ha seminato an-

cora panico e rovine. Altre scosse di minore intensità ma che potrebbero preannunciare nuovi e più gravi sismi, si sono susseguite nella giornata di oggi. Per l'esattezza nella mattinata e nel pomeriggio sono state registrate almeno altre quattro scosse. Il primo bilancio ufficiale, accertato fino a questa sera, parla di 70 morti e di un numero incalcolabile di feriti. Ma negli abitati più disastrati, ridotti a cumuli di macerie, si continua a scavare, a sgomberare case e palazzi crollati e non si esclude perciò che il numero delle vittime possa ancora salire — nel pomeriggio solo a Sakarya erano stati recuperati 60 corpi — senza però raggiungere la cifra di un migliaio che ieri notte è stata fatta, non appena la notizia della catastrofe

è stata diramata. Tutti i morti, tranne una bambina di Istanbul, erano abitanti della regione di Sakarya, la zona e la città che fino a qualche anno fa si chiamava Adapazari. Il ministro della Sanità turco, Ali Ozkan, che ha visitato il capoluogo e varie città distrutte ha dichiarato che «le perdite umane sono leggere in rapporto all'ammontare dei danni materiali». Per il momento e comunque ancora impossibile fare una esatta ricognizione sui luoghi del disastro — molte località sono ancora del tutto isolate — e per poter avere una visione d'insieme delle reali dimensioni della catastrofe. Stamani all'alba, ai soccor-

SEGLIE IN ULTIMA

Giro di Francia

«Crono» a Poulidor «Maglia» a Pingeon



Raymond Poulidor (nella foto) ha ottenuto al Tour l'ultima soddisfazione, vincendo la tappa a cronometro davanti a Gimondi Pingeon — come era previsto — ha conservato la «maglia gialla», nella tappa a cronometro, anzi, ha dimostrato il suo diritto alla vittoria raggiungendo e superando Jimenez, partito due minuti prima di lui. Brillante la prestazione di Bahammou, che ha scavalcato in classifica Letort, piazzandosi al terzo posto

(A PAGINA 7 I SERVIZI)

Dopo la morte di Günther Klass durante le prove del circuito del Mugello

Ancora tragedie nelle corse d'auto

Francorchamps: un morto e un ferito
Mugello: un pilota fuori strada

DALL'INVIATO

BARBERINO DI MUGELLO. Il quattordicesimo circuito del Mugello è stato teatro di un altro grave incidente: il corridore Renato Parmigiani di 38 anni, abitante alla Spezia, in piazza San Bonifacio, è uscito di strada nella discesa del Passo della Futa, mentre tentava di sorpassare una macchina inglese. Il pilota fu fuori strada e avvenne verso le 15 Parmigiani, che era alla guida di un'Alfa Romeo 1600, proprio durante l'auto della 9, aveva già percorso oltre 180 chilometri. Aveva scollinato la Futa e si stava dirigendo verso Monte Carrelli per ripassare a Scarpia dove, al box, lo attendeva la seconda guida, l'italiano Scott Andrews. La Futa è stata chiusa in località La Serrate Parmigiani, che procedeva a torto andatura, si è tirato davanti una vettura condotta da un corridore britannico. Il pilota spagnolo, che corre per la Scuderia di Saint Ambrósio, ha che si era scontrato con un'altra vettura che non aveva tenuto il sorpasso ma la «A R Junior» non ha rispettato i comandi del pilota, ed è finita fuori strada precipitando in una pozzanghera e sbalzando contro un altro corridore. Fortunatamente nessuna persona, delle migliaia presenti al circuito, si trovava in quel tratto di strada, altrimenti sarebbe stata una carneficina. Parmigiani è stato subito soccorso da alcuni spettatori che si trovavano qualche decina di metri dietro il luogo dell'incidente. Poi, con un autoleggi dei vigili del fuoco che erano accorsi anche con un elicottero, è stato portato al Centro traumatologico di Firenze, dove i sanitari gli riscontrarono ferite e contusioni multiple, giudicandolo guaribile in quindici giorni.

Al Centro di Careggi abbiamo parlato con il compagno Eugenio Anderson, il quale ci è parso dispiaciuto soprattutto di aver dovuto rinunciare a una tappa di corsa. Un amico di Parmigiani, anch'egli corridore automobilista, ci ha dichiarato che oggi sul circuito del Mugello, macchine e corridori erano stati sottoposti ad una prova durissima: «soprattutto per il caldo», ha detto il pilota, «e per le pesanti tinte e surriscaldava l'asfalto». Quello di Parmigiani — con il cessazione dell'Alfa Romeo alla Spezia — non è stato l'unico fuoristrada della gara. Anche i piloti, infatti, hanno dovuto interrompere la corsa, doppiando incidenti verificatisi lungo i tornanti dei sessantacinque chilometri del circuito mugello. Fortunatamente anche in questi casi, nessuno degli spettatori è rimasto coinvolto nella tragica fine di Günther Klass aveva spinto le autorità (era scesa in pista) a profetizzare una conmissima ragione alla quale avevano preso parte il prefetto, il presidente dell'Automobil Club Firenze, il questore, il commissario di polizia, il direttore sportivo Francioni, ci aveva dichiarato che le auto ufficiali del «Cavallino rampante» avrebbero preso parte alla gara. A tarda sera invece, di la direzione di Modena dopo amate discussioni, è quanto l'ordine del ritiro della squadra in segno di lutto.

Ritorniamo un attimo sull'inchiesta della magistratura. L'autorità giudiziaria sta indagando su un particolare e merso dopo la morte di Klass sembra che il pilota tedesco, al momento dell'incidente, si trovasse alla guida di un «Muletto» della Ferrari, e non della macchina con cui avrebbe dovuto correre oggi il circuito del Mugello. Se ciò risultasse vero, responsabilità non l'era andrebbero a pesare su chi autorizzò il pilota di Stracardà a prendere il via e nelle prove ufficiali, con una vertura di categoria diversa, e quindi non regolare per le prove ufficiali e ai fini dei tempi di partenza.

Qui a Newark intanto il Congresso sul potere negro è stato disturbato da un gruppo di fotografi e giornalisti che hanno approfittato nella conferenza stampa per compiere alcune provocazioni. Sembra che qualcuno fosse armato. Essi sono stati allontanati dalla sala della basilica episcopale di Newark.

Più tardi il Congresso ha votato una mozione in cui si condanna il massacro di negro perpetrato dalle autorità di Newark nella scorsa settimana. La risoluzione chiede la punizione dei poliziotti colpevoli e riafferma il diritto dei negri all'autodifesa armata, già sancito in un documento votato ieri sera.

Una notizia alquanto squalida si riceve da Jackson, nel Mississippi, James Meredith, che parte e presente al Congresso sul «potere negro», ha pagato un giornale affinché pubblicasse un'intera pagina di pubblicità a favore del governatore razzista Ross Barnett. E' questo un atto che è conforme alla teoria della «pacificazione avanzata da Meredith, ma che è assolutamente contrario alla battaglia dei negri del Mississippi, che non hanno affatto apprezzato simile gesto.

Samuel Evergood

Giorgio Sgherri

Mentre la resistenza antirazzista si estende

La polizia spara e uccide anche nel ghetto portoricano

Il Congresso del «potere negro» condanna il massacro di Newark - Altro assassinio poliziesco a Wadesboro - Battaglie di strada in Alabama, Ohio, North Carolina - Affermazione del diritto all'autodifesa armata

SERVIZIO

NEWARK, 23 luglio

Mentre a Newark continua il Congresso sul «potere negro», nuovi violenti scontri si sono verificati tra una minoranza di colore e i repressori ufficiali. Questa volta si tratta di una minoranza di lingua latina e religione cattolica, i portoricani. I poliziotti hanno usato i sistemi e la grinta di sempre: hanno sparato e ucciso, sono intervenuti in forze e hanno preso d'assalto il Harlem spagnolo di New York. Nello stesso tempo nuove manifestazioni innamavano non soltanto il New Jersey, ma l'Alabama, l'Ohio, la Carolina del Nord. Un altro negro è stato ucciso a Wadesboro.

Nella «Harlem spagnola» era in corso un litigio si trattava di portoricani. La polizia non ha avuto dubbi su come intervenire: scaricare cannoni di pistola contro uno dei contendenti. L'uomo è stato ucciso. Uno scrittore italiano, oltre vent'anni fa, testimonia che si riconosceva l'uccisione di un uomo di colore da quella di un bian-

co dal numero dei colpi sparati.

«Quando si tratta di un negro o di un portoricano — scrive Ezio Taddei — il poliziotto si assicura di non lasciare neppure una pallottola nell'arma. Spara fino in fondo».

I presenti, però, non hanno voluto accettare la «traduzione». Dalle finestre ha avuto inizio una pioggia di suppellettili e bottiglie, pochi minuti dopo i ragazzi del «ghetto» portoricano, tra cui parecchi negri, erano tutti intervenuti per tentare di sedare la rivolta ma, mentre trasmettano, una vera e propria battaglia è in corso, e i poliziotti faticano ad avanzare.

Gli altri incidenti gravi si sono verificati, innanzitutto, a Wadesboro, in North Carolina, dove James Williamson, un giovane di 25 anni, è morto. Si era detto, in un primo momento, che la causa del decesso era un investimento. Ma un investimento non provoca ne un loro cal-

bro «noye lungo» su un braccio, né la morte per disassanguamento, perché non si è stati curati dall'ospedale. A Wadesboro gli scontri si sono moltiplicati nel corso della giornata e, a sera, regnava una calma piena di tensione.

A Birmingham, Alabama, un giovane negro era inseguito, non si sa bene per quale motivo, da due poliziotti. Non gli hanno sparato fino a quando egli non è entrato nelle strade del «ghetto». Qui ha avuto inizio una serie di raffiche. Il ragazzo è riuscito a riparare in un portone e di qui, per le scale antincendio e per i tetti, a far perdere le proprie tracce. I rinforzi chiamati dai due poliziotti sono stati tenuti a bada dai negri, immediatamente scesi per le strade. Una successiva manifestazione di protesta ha portato all'assalto di alcuni negozi del centro bancario, in cui vige la discriminazione razziale. Quindici negri sono rimasti feriti, otto gli arrestati. La governa-

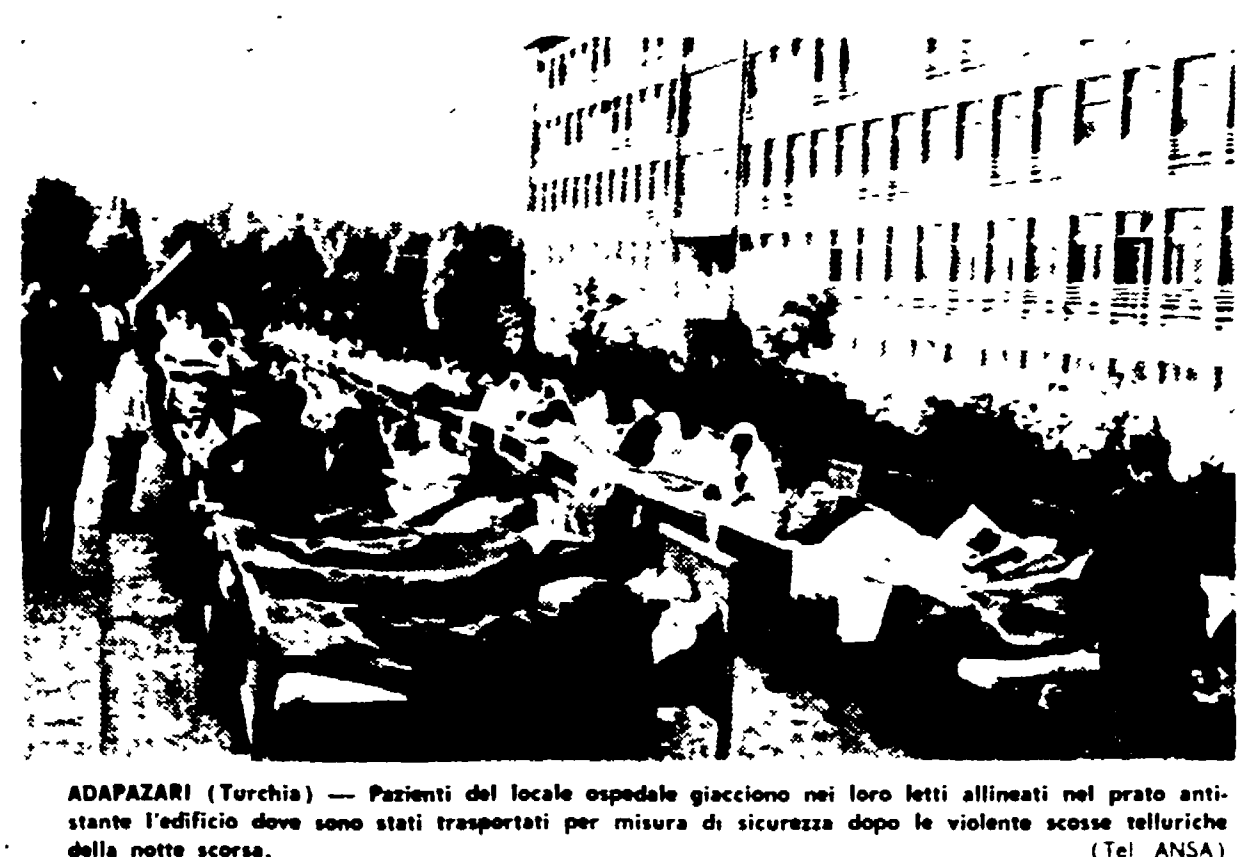
trice razzista Lurleen Wallace ha mobilitato la Guardia Nazionale, composta in Alabama per gran parte da elementi del Ku Klux Klan. A Englewood, nel New Jersey, auto della polizia, che tentavano di accerchiare preventivamente il «ghetto», dopo la notizia che si stava preparando una manifestazione, sono state prese a fucilate da «comando» appostati sui tetti. Sono passati pochi minuti e anche qui tutta la gente è scesa per la strada, scacciando a sassate gli invasori. La polizia ha dovuto abbandonare il campo. Englewood è la decima città del New Jersey in cui, nel giro di pochi giorni, i negri rispondono decisamente alle provocazioni poliziesche.

A Youngstown, nell'Ohio, razzisti bianchi hanno «compiuto un raid» nel ghetto e hanno piazzato alcuni ordigni al plastico. Uno è esplosivo fu di una sala di pattinaggio per negri, uno in una sala da biliardo e un altro sulla porta di un bar. Tre bianchi, che erano stati individuati dai negri, sono stati salvati dai poliziotti e trasportati lontano prima che la popolazione riuscisse a metter loro le mani addosso.

Qui a Newark intanto il Congresso sul potere negro è stato disturbato da un gruppo di fotografi e giornalisti che hanno approfittato nella conferenza stampa per compiere alcune provocazioni. Sembra che qualcuno fosse armato. Essi sono stati allontanati dalla sala della basilica episcopale di Newark.

Più tardi il Congresso ha votato una mozione in cui si condanna il massacro di negro perpetrato dalle autorità di Newark nella scorsa settimana. La risoluzione chiede la punizione dei poliziotti colpevoli e riafferma il diritto dei negri all'autodifesa armata, già sancito in un documento votato ieri sera.

Una notizia alquanto squalida si riceve da Jackson, nel Mississippi, James Meredith, che parte e presente al Congresso sul «potere negro», ha pagato un giornale affinché pubblicasse un'intera pagina di pubblicità a favore del governatore razzista Ross Barnett. E' questo un atto che è conforme alla teoria della «pacificazione avanzata da Meredith, ma che è assolutamente contrario alla battaglia dei negri del Mississippi, che non hanno affatto apprezzato simile gesto.



ADAPAZARI (Turchia) — Pazienti del locale ospedale giacciono nei loro letti allineati nel prato antistante l'edificio dove sono stati trasportati per misura di sicurezza dopo le violente scosse sismiche della notte scorsa. (Tel ANSA)